

## SATELLITE OF LOU

Era inevitabile, anzi quasi consequenziale, che **Will Hermes**, autore del testo definitivo sulla New York musicale degli anni 70, approdasse a una monografia sull'artista che ha incarnato il lato oscuro della metropoli nella seconda metà del secolo breve. Rispetto al fondamentale *Love Goes to Buildings on Fire* (in Italia reso con il pro-

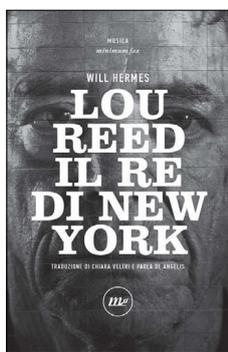
saico titolo *New York 1973-1977*), in **Lou Reed Il re di New York** (Minimum Fax, pp. 772, € 28, traduzione di Chiara Veltri e Paola De Angelis) l'autore deve rinunciare al dispositivo con cambio repentino di soggettiva, così prezioso per rendere l'idea

di quanto stesse accadendo contemporaneamente nel medesimo luogo. L'impianto simil-romanzesco è così sacrificato in favore di una biografia più classica, fatta eccezione per il tentativo, affascinante ma solo abbozzato, di costruire su Bob Dylan il personaggio di una possibile nemesis del protagonista. Figura enorme e policroma, fluida in ogni senso possibile, Lou Reed ha

portato il rock'n'roll alla sua età adulta, aprendo a impensabili trasgressioni con i Velvet Underground e predicando nel deserto prima di ottenere il successo con *Transformer* e l'intervento di David Bowie. Hermes racconta il noto, il risaputo e il relativamente inedito con eguale passione: nell'impossibilità di praticare scelte dolorose

su cosa approfondire, abbraccia tutto quanto, anche se forza la mano su letture che sono figlie della contemporaneità (la rottura di *Metal Machine Music* si rivolge all'omofobia del mondo? Tesi piuttosto fantasiosa). Il lavoro compiuto sullo stermi-

nato archivio messo da Laurie Anderson a disposizione della New York Public Library è mirabile e degno di un amanuense medievale. Sta anche qui il fascino anacronistico dell'operazione di Hermes, che arricchisce enormemente di contenuti, ma forse svela poco sul sottinteso invisibile, su ciò che si cela tra le pagine della storia e delle storie. **EMANUELE SACCHI**



## SILENZIO, SI LEGGE! a cura di ROY MENARINI

**Giovanni Fago - Il cinèfago**, a cura di Paolo Albiero, PM, pp. 240, € 20

Una carta fuori dal mazzo. E un profeta disarmato, cioè un regista con idee, ma senza il potere commerciale di imporle davvero. Così si definisce Giovanni Fago, una di quelle figure cosiddette *minori* della storia del cinema italiano, con all'attivo pochi titoli di genere (ma singolari, come *O' Cangaceiro*, western italiano spericolatamente incrociato con il cinema novo brasiliano). C'è nel suo racconto in prima persona (curato con passione sincera da Paolo Albiero, già co-autore di una monumentale monografia su Lucio Fulci, qui molto ricordato da Fago, a lungo suo aiuto) anche la storia di un intellettuale raffinato e consapevole, con qualche ambizione (il non realizzato film politico *Attentato alla sicurezza dello Stato*), soprattutto sul piccolo schermo (a partire da *La brace dei Biassoli* dell'amato Tobino). Consigliato. **R.MO.**

## Lasciali parlare

di MARIA SOLE COLOMBO



## AMBROGIO ATLANTICO

DI MATTEO CACCIA

La Repubblica dei podcast non conosce barriere né confini, si estende su interi continenti, abbraccia il globo terracqueo. Arriva a lambire le coste oceaniche e si tuffa a capofitto nelle acque profonde. Su RaiPlay Sound, *si parva licet*, **Alessandro Vanoli tenta l'impossibile impresa di compilare, in sole 14 puntate, l'intera Storia del mare** (la versione audio di una serata di *Superquark*). Sulla stessa piattaforma, meno professorali ma più spavaldi, **Francesca Buoninconti e Donato Giovannelli firmano Abissi - Diario dai fondali del Pacifico**, minuziosa cronaca di un'esplorazione scientifica condotta ventimila leghe sotto i mari (la versione audio di un *Linea blu* sponsorizzato Red Bull). Per Radio24, invece, **Matteo Caccia** (in alto, a sinistra, con Ambrogio Beccaria) **realizza Ambrogio Atlantico, dedicato alle imprese transoceaniche del velista milanese Ambrogio Beccaria** (la versione audio di *All or Nothing?*). La verità è che la vela - che pure sa essere assai adrenalinica - si sposa malamente coi meccanismi e le astuzie del solito storytelling sportivo, e persino nell'evocare le imprese più ardimentose Beccaria nicchia, minimizza, esorcizza la paura della tempesta con la bonomia dell'atleta *navigato*. A ricordarci la furia e l'immensità dell'oceano, che il Nostro traversa spesso in solitaria, ci pensa la natura stessa: i dispacci che provengono dal cuore dell'Atlantico raccontano dell'ululato implacabile di un vento furioso, che la post-produzione ha avuto la buona creanza di conservare. Gli alisei orchestrano un rumore di fondo costante, un difetto che si fa (forse inconsapevole) scelta di stile: eccovelo servito, il podcast-*vérité*.